

nezia ampliata (p. 88 t.). Anche altri autori si impressi che manuscritti la riportano, ma tutti, io credo, la copiarono o dal Sansovino (Venetia p. 44) o dal Vasari. Il Temanza non avendola potuta vedere e leggere sul marmo non vi prestò fede nell'anno XCIII, ch'egli sostenta dover essere XCI, appoggiato alle parole del necrologio di s. Basso: da me sopra riportate, e a certa sua geometrica, com'egli dice, osservazione dalla quale argomenta che di novantuno anno, e non di novantatre dev'esser morto il Sansovino. Ma il chiarissimo ab. don Jacopo Morelli che nel 1789 ristampò la vita di Jacopo Sansovino già scritta dal contemporaneo Giorgio Vasari, e da questo riformata e corretta, di nuovo impressa posteriormente senz'anno, ha fatto conoscere erronea l'opinione del Temanza, apparendo non solo dal detto epitaffio, riferito anche dal Vasari, l'an. XCIII dell'età, ma altresì dal principio della vita scritta da esso Vasari, essere nato Jacopo nel MCCCCLXXVII; perlochè, sendo indubbiamente morto nel MDLXX ne viene di conseguenza che XCIII anni visse e non soltanto XCI; oltre di che poca fede si meritano i necrologi in quanto agli anni della età, come già in più luoghi di questa mia opera si è potuto vedere.

Che se l'epigrafe è veridica in quanto agli anni, essa non lo è al tutto in quanto al suo contesto; e quindi giustamente osservò il Temanza come il figlio Francesco trasportato forse dall'amore verso il padre ha non troppo moderatamente detto nell'epigrafe che *Jacopo prima d'ogni altro innalzò in queste contrade a un eccellente grado la scultura e l'architettura*; mentre parlando dell'architettura, il primo che portasse il vero modo di fabbricare anche in Venezia fu Giammaria Falconetto, indi fra Giocondo, poi il Sammichieli a' quali il Sansovino succedette; e parlando della scultura, le due statue di Adamo ed Eva collocate rimpetto alla Scala de' Giganti e lavorate da Antonio Riccio circa 1490 fanno vedere a qual grado, innanzi al Sansovino, in Venezia era giunto il buon gusto di quest'arte.

Mille, per così dire, sono gli autori che del Sansovino o poco o molto hanno parlato; ma per avere certe o particolari notizie intorno alla sua vita leggasi: *Giorgio Vasari*. Vita di m. Jacopo Sansovino ristampata in Venezia per il Zatta 1789. 4. con prefazione dell'ab. Morelli (1) *Tommaso Temanza*. Vita di Jacopo Sansovino ec. Venezia. Storti. 1752. in 4. col ritratto

Li 6 Luglio 1807.

*Registrato in libro del Registro della Sezione V a foglio 839 Num. 2680, e pagato il Diritto in lire cinque sono d'Italia 3: 84 come da Boletta Num. 8057 del giorno predetto.*

*Vignola Conservatore.*

(L. S.) *Ego Bartolameus Michieli civis ac pub. Ven. Not. in fidem sub.<sup>st</sup> et signavi.*

*Adi 8 7mbre 1807 Venezia*

*In questa mattina ho ricevuto io sottoscritto pievano della Chiesa paroc. e coleg. di s. Maurizio una cassetta con le ossa di Francesco (così) Sansovino sigillata con 9 bolli dico nove, col sigillo della Regia Commission Medica di questo Dipartimento, come risulta dal Processo Verbale in atti di Bartolammeo Michieli Nodaro Veneto, la qual cassa la conservo a disposizione della Regia Accademia di Belle Arti.*

*Antonio Armani Pievano.*

Questa cassa così sigillata stette in custodia nella Chiesa di san Maurizio, fino al 1820 (venti); nel qual anno nel mese di dicembre col permesso della R. Accademia di Belle Arti e per l'istanze del Prefetto degli Studi ab. Giannantonio Moschini fu trasportata nell'Oratorio del Patriarcale Seminario, come è detto di sopra.

- (1) *La prima rarissima edizione di questa vita, della quale nessun altro fece menzione prima del Morelli è posseduta in un bell'esemplare anche dal mio amico Ingegnere sig. Casoni. Essa è in 4. piccolo di facciate 28 compreso il frontispizio, ch'è in legno col ritratto in mezz-*